



## **Le proposte del Partito Democratico a favore di politiche industriali coerenti con i principi della sostenibilità ambientale e sociale del territorio friulano**

### **PREMESSE**

Il partito democratico è impegnato a sostenere il futuro sviluppo economico ed industriale del proprio territorio friulano, secondo i principi della sostenibilità ambientale, sociale e culturale.

Il destino di un territorio e la scelta di quali siano gli insediamenti industriali adeguati non può essere deciso nell'ambito della sua discrezionalità politica dalla sola giunta regionale, senza un coinvolgimento reale dei cittadini e di tutti gli stakeholders interessati, attraverso percorsi di partecipazione trasparente e con una profonda analisi preventiva delle ricadute di breve e lungo periodo.

Questo vale in modo particolare di fronte a insediamenti industriali, comportanti un impatto ambientale e sociale potenzialmente rilevantissimo, come quello ipotizzato per l'insediamento di una acciaieria proposto del Gruppo Metinvest (proprietaria delle acciaierie Mariupol) e da Danieli & C. Officine Meccaniche SpA, in grado di produrre oltre 2,4 mln ton di coils/anno .

Di fronte ad una vicenda come quella in esame, il partito democratico sottolinea l'approccio inadeguato al problema dell'Assessore Regionale alle Attività produttive e al Turismo. Questi infatti, prima di tutto, ha trascurato totalmente di farsi carico di una proposta lungimirante all'interno di visione di politica industriale, relativa allo sviluppo del manifatturiero e alla promozione dei fattori territoriali della produzione, come sarebbe stato invece suo dovere, e, poi, ha dichiarato di voler, in qualche modo, ritrattare il progetto relativo all'acciaieria a fronte delle ostilità del territorio poiché "non è Tafazzi", con una disinvoltura che lascia interdetti. Ha concorso gravemente in questo atteggiamento del tutto insufficiente, oltre che privo di una seria progettualità di governo, anche il Presidente Fedriga che nelle dichiarazioni in Aula di presentazione della sua Giunta Regionale si è ben guardato dal fare, non solo un'analisi puntuale, ma neppure un cenno al futuro dell'industria regionale e agli investimenti necessari per farla evolvere e rafforzarne la sua competitività in una fase complessa dell'economia europea e globale.

L'approccio alla questione così come posto in essere dal governo regionale ha finito per scaricare le difficoltà di una scelta così rilevante sui comuni del territorio, lasciati soli e senza una adeguata comunicazione di obiettivi e di effetti concreti del previsto insediamento.

Inevitabile, in questa situazione, è stato lo svilupparsi di una ben fondata preoccupazione tra cittadini con il sorgere di comitati ed iniziative dal basso di vario genere, che sono sempre una ricchezza per la democrazia.

In questa situazione di assenza di visione e di chiarezza programmatica, oltre che di reale informazione, da parte della Regione, bene hanno fatto le amministrazioni comunali ad evidenziare le loro preoccupazioni e le loro contrarietà con varie delibere consiliari. Allo stesso modo è stata lodevole l'iniziativa dei circoli del PD della bassa friulana nel precedente incontro del 27 maggio a Muzzana del Turgnano, ove si sono rimarcate le criticità evidenti della localizzazione ipotizzata e l'assenza di una compiuta istruttoria pubblica sugli effetti.

Il Partito Democratico non vuole però limitarsi a criticare l'assenza di una reale politica di programmazione territoriale, ma intende elaborare una propria progettualità sui temi di rilievo territoriale, per esprimere idee concrete ed attuabili in grado di orientare lo sviluppo economico, sociale ed ambientale. Questo sarà fatto ascoltando e coinvolgendo i cittadini, occupandosi concretamente dei temi che toccano la quotidianità ed il futuro delle nuove generazioni, a partire

dall'assumere responsabilmente posizione su interventi insediativi, che possono marcare in positivo o negativo il futuro delle nuove generazioni di un vasto territorio circostante.

Il Partito Democratico ritiene dunque di offrire al Friuli, alla Comunità Regionale, ai Comuni del territorio, alle imprese e ai tutti gli stakeholders interessati, di fronte all'ipotizzato insediamento in zona industriale Cosef in comune di san Giorgio di Nogaro, una proposta alternativa, organica ed in linea con l'attuale vocazione di quell'area analizzata nella sua totale complessità ( area industriale e laguna) capace di affermare la necessità della linearità dei processi decisionali nel caso di questioni complesse e promuovere la salvaguardia delle risorse naturali, lo sviluppo produttivo e dell'occupazione di qualità.

Tutto ciò premesso il Partito Democratico indica le seguenti 6 linee di indirizzo di politica regionale

### **1. Processi partecipativi e decisionali lineari e trasparenti**

E' opportuno che ogni insediamento produttivo rilevante sia partecipato attraverso una o più "Conferenze di Servizi" e/o Accordi di Programma fra i soggetti interessati rendendo disponibili fin dall'avvio del processo partecipativo adeguati report di impatto delle iniziative/investimenti/progetti evitando tuttavia di ricorrere all'assegnazione di report di impatto a Istituti/Agenzie in assenza di progetti concreti;

E' necessario ribadire e confermare, con atti vincolanti, anche in regione FVG, la necessità del procedimento del "débat public" nel caso di ipotesi di investimenti/interventi di ampia portata e destinati a determinare trasformazioni rilevanti (economiche, sociali e ambientali, soprattutto riguardanti territori ad elevata biodiversità).

### **2. Una Politica industriale che guardi al futuro e favorisca l'evoluzione delle caratteristiche del sistema economico regionale ed in particolare del tessuto friulano**

A tal proposito di sottolinea che: - negli ultimi 15 anni si è assistito ad un progressivo declino produttivo (abbiamo perso posizioni rispetto a più performanti aree produttive del nord ed europee); - solo il 20% del patrimonio produttivo regionale può essere considerato "faro manifatturiero", cioè caratterizzato da consistenti tratti di innovazione tecnologica e digitalizzazione; - migliaia di competenze professionali e tecniche formate nella regione FVG sono da tempo in fuga verso altre realtà industriali extraregionali con una perdita di capacità che pregiudicano il futuro produttivo - è necessaria ed urgente la declinazione di una visione sul futuro dell'economia (manifatturiera) regionale e l'adozione di misure concrete in grado di:

a) determinare impatti sull'innovazione e sull'occupazione; b) stimolare l'attrattività di insediamenti produttivi connessi con l'innovazione e coerenti con industry 4.0; c) rifiutare tipologie d'impianti industriali che possano arrecare danno alla salute e alla sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni del territorio d)rafforzare e qualificare l'ecosistema logistico-manifatturiero della ZIAC.

### **3. Rapporto virtuoso ed equilibrato tra ambiente, economia del mare, manifattura**

La contrarietà all'ipotesi di realizzare l'investimento Metinvest-Danieli nella zona industriale Aussa -Corno, deve diventare un'occasione ed una opportunità per rilanciare una progettualità che tenga conto di queste necessità:

a) elaborazione di un programma straordinario di valenza ambientale per la tutela e salvaguardia della biodiversità lagunare, secondo i riferimenti delle direttive e dei regolamenti comunitari che impongono agli Stati membri comportamenti virtuosi.(la recentissima legge votata dall'Europarlamento sul ripristino della natura, costituisce un tassello importante per l'obiettivo di fermare il danno ambientale causato dall'attività umana incontrollata e dai cambiamenti climatici.)

b) valorizzazione e rilancio dell'economia ittica: pesca, acquacoltura, trasformazione dei prodotti della pesca, in quanto parte importante e costitutiva della politica produttiva del territorio e che devono entrare a far parte del produzione caratteristica del made in Friuli-

Laguna di Marano e Grado; Tale rilancio deve essere accompagnato studio completo e

multidisciplinare, coordinato dall'ARPA Osservatorio Alto Adriatico, sui "nuovi" cicli dei nutrienti alla luce dei cambiamenti climatici ed alla riduzione del fosforo nelle acque marine che hanno portato ad un netto calo della produzione primaria con sostituzione di specie microalgali di dimensioni minori.

c) assicurare ed individuare i termini attraverso i quali svolgere le attività manifatturiere nell'intera area di competenza del COSEF/ZIAC che dovranno rispondere a criteri di indirizzo preordinati per renderli intrinsecamente compatibili con la compresenza delle ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado, realizzando in particolare una adeguata zona umida di transizione a uso plurimo tra il margine lagunare e l'area di produzione intensiva;

d) ripristinare e mantenere i canali della Laguna di Marano e Grado al fine di un miglioramento della circolazione delle acque all'interno che favorirebbero il ricambio lagunare e l' associata navigazione diportistica con adeguati vincoli per la limitazione del moto ondoso. Questo punto è quanto mai cogente per recuperare i ritardi maturati dall'inerzia verificatisi negli ultimi anni delle attività di escavo dei canali e riposizionamento dei sedimenti nelle aree di erosione. Tale attività non può essere oggetto di commissariamento soprattutto dopo anni di attività virtuosa, ma deve riguardare una attività ordinaria di manutenzione lagunare da effettuarsi annualmente a cura della regione e dei diversi soggetti incaricati mediante delegazione amministrativa in attuazione del mantenimento dell'assetto morfologico individuato dal piano di gestione del sic/zps.

**d) mettere a disposizione almeno 200 milioni di euro su base decennale per finanziare tale programma straordinario per la riqualificazione ambientale ed economica**

#### **4. Attuazione del Piano di gestione delle ZSC/ZPS della laguna di Marano e Grado e del connesso Piano Morfologico**

Un sito come la laguna di Marano e Grado con le sue specifiche caratteristiche ambientali, con i vincoli che la dovrebbero salvaguardare, non può essere abbandonata a se stessa, invece va "governata" sulla base degli indirizzi del piano di gestione del ZSC/ZPS, che non può limitarsi all'imposizione di vincoli passivi, ma deve trasformarsi in un piano operativo generale in grado di prevedere e attuare azioni di gestione della rete dei canali (attraverso la guida del connesso piano morfologico), della pesca e del turismo naturalistico, in sintonia tra l'altro con le indicazioni del rapporto Arpa sugli effetti del cambiamento climatico che incombe sulla stabilità del sistema e delle attività economiche connesse.

#### **5. Accessibilità ai contesti ed interventi programmati sul canale di accesso a Porto Nogaro e via terra**

La coesistenza di attività industriali di ogni dimensione e con attività diverse, industria nautica, turistiche e portuali in quell'area richiede: a) di ripensare e garantire l'accessibilità ai diversi contesti ;, attraverso la programmazione dei dragaggi, la manutenzione programmata dei canali, con relativo programma di stoccaggio e riutilizzo dei sedimenti;

b) di ripensare e rimodulare gli interventi riguardanti il secondo accesso ferroviario e quello stradale al fine anche di rivitalizzare il porto con intervento conseguente sulla banchina Pittini c) di assicurare la profondità prevista di mt.7,50 (indicata dal piano di gestione ZSC/ZPS) al canale di accesso di Porto Nogaro atta a garantire sia la competitività logistica e l'efficace transito del naviglio a supporto dell'intermodalità e dei trasporti sostenibili, sia il mantenimento delle risorse naturali e gli obiettivi del raggiungimento/mantenimento del buono stato di qualità previsti per ogni corpo idrico lagunare e marino costiero individuato ai sensi della direttiva 2000/60, nonché il ricambio idrico delle valli da pesca e delle secche lagunari.

#### **6. Adozione, Approvazione e attuazione da parte del COSEF del PTI (Piano Territoriale Infraregionale) della ZIAC**

Dopo la battuta d'arresto di un precedente Piano Infraregionale, adottato nel 2004 e poi revocato nel 2012 dagli organismi dell'allora consorzio ZIAC, è tuttora vigente il vecchio piano

particolareggiato risalente al 1996, che chiaramente necessita di una totale riscrittura.

Per assicurare alle nuove iniziative produttive una agibilità insediativa e una competitività durevole nel tempo, perché supportata da una strategia di sostenibilità economica, sociale ed ambientale occorre dotare la ZIAC del Piano Territoriale Infraregionale, attraverso il quale definire un compiuto ecosistema logistico-industriale, sulla base di una chiara visione di futuro riguardo la manifattura e le relazioni con l'ambiente, soprattutto alla luce della ormai imprescindibile transizione ecologica ed energetica.

Solo così, prendendo atto che il patrimonio industriale, turistico e dei servizi presenti in questo comparto industriale rappresenta una mixità produttiva, si potrà sfatare l'errata presunzione di "vocazione siderurgica" dell'area. Nel nuovo strumento urbanistico, si potrà e si dovrà arrivare a rideterminare i vincoli e le vaste aree di tutela tra laguna, linea di costa e area industriale (Fearul) nonché realizzare concretamente una adeguata area di rispetto e salvaguardia ambientale di tutto il perimetro fronte laguna, comprendente zone umide e aree di mascheramento.

In questo senso un importantissimo e primario ruolo politico e strategico è posto in capo governance del COSEF, che dovrà agire in sintonia con i Comuni che ne fanno parte, per farsi interprete delle scelte e delle esigenze del territorio, già dalla fase di redazione del Piano Infraregionale, fino alla successiva gestione. Va quindi in questa sede, ricordato il decisivo supporto che l'Amministrazione Comunale di Udine potrà dare in questa fase, per l'attuazione degli obiettivi che il PD ha qui illustrato.

Il Partito Democratico è in campo per il futuro del territorio della Bassa Friulana, oltre che dell'economia regionale, e pone il suo impegno e le sue proposte a disposizione dell'intera comunità regionale.